



PICCOLE STORIE DI CITTÀ DELL'ITALIA ROMANA

a cura di
Simonetta Segenni, Federico Russo, Michele Bellomo

EDIZIONI QUASAR

Questo volume è stato pubblicato grazie ai fondi PSR 2021
del Dipartimento di Studi Letterari, Filologici e Linguistici
dell'Università degli Studi di Milano

In copertina:
Particolare della Tabula Peutingeriana

I contributi del presente volume sono stati sottoposti a peer review

ISBN 978-88-5491-471-1

Roma 2024, Edizioni Quasar di S. Tognon srl
via Ajaccio 41-43, I-00198 Roma
tel. 0685358444, fax 0685833591
email: qn@edizioniquasar.it
www.edizioniquasar.it

Finito di stampare nel mese di marzo 2024 presso Global Print srl – Gorgonzola (MI)

PICCOLE STORIE DI CITTÀ
DELL'ITALIA ROMANA

a cura di

Simonetta Segenni

Federico Russo

Michele Bellomo

EDIZIONI QUASAR

Sommario

<i>Introduzione</i>	7
<i>IULIA CONCORDIA. Regio X</i>	9
<i>BRIXIA. Regio X</i>	15
<i>CREMONA. Regio X</i>	21
<i>BERGOMUM. Regio XI</i>	25
<i>MEDIOLANUM. Regio XI</i>	31
<i>EPOREDIA – AUGUSTA PRAETORIA. Regio XI</i>	37
<i>NOVARIA. Regio XI</i>	45
<i>VERCELLAE. Regio XI</i>	51
<i>POLLENTIA. Regio IX</i>	57
<i>PARMA. Regio VIII</i>	63
<i>BONONIA. Regio VIII</i>	69
<i>PISAE. Regio VII</i>	75
<i>COSA. Regio VII</i>	81
<i>RUSELLAE. Regio VII</i>	85
<i>CINGULUM. Regio V</i>	89
<i>URBS SALVIA. Regio V</i>	95
<i>CUPRA MARITIMA. Regio V</i>	101
<i>TEATE MARRUCINORUM. Regio IV</i>	107
<i>AMITERNUM. Regio IV</i>	111
<i>LARINUM. Regio II</i>	117
<i>LUCERIA. Regio II</i>	125
<i>BENEVENTUM. Regio II</i>	131

Introduzione

Questo volume si rivolge a chi, mosso da interesse, studio, ricerca o semplice curiosità, voglia ripercorrere le vicende storiche di alcune delle molteplici e variegata realtà dell'Italia in età romana.

Consapevoli, tuttavia, dell'enorme complessità del tema, si è pensato che delle "piccole storie", che facessero della brevità la loro cifra più caratteristica, potessero ben richiamare, con rapidi ma accurati ed efficaci tratti, alcuni dei momenti più salienti della vita di città e popolazioni della penisola italica durante la lunga fase del dominio romano.

Dall'affresco composto dai vari profili cittadini qui raccolti, emergerà, da un lato, il carattere spiccatamente eterogeneo delle vicende storiche, culturali, economiche, religiose e politiche che interessarono le comunità dell'Italia nell'epoca romana; dall'altro lato, si confermerà la persistenza di precisi tratti comuni che furono caratteristici e significativi della presenza romana.

La scelta, inoltre, di inserire, a corredo dei profili cittadini, la traduzione e il commento di alcuni documenti, epigrafici o letterari, si spiega con l'intenzione di offrire ai lettori, studenti o studiosi, brevi ma significativi e concreti sguardi nella vita stessa delle città, da punti di vista sempre diversi.

Per ovvi motivi, il quadro che il volume offre non è, e soprattutto non intende essere, né esaustivo né tantomeno completo.

Piuttosto, si è data libertà agli autori – che qui ringraziamo – di concentrarsi su casi di loro scelta, così come di impostare, secondo la propria sensibilità storica, i vari profili di città, sempre nella prospettiva più generale di valorizzare il carattere irripetibile delle storie locali, pur nel quadro della diffusa comunanza politica e culturale determinata dal dominio romano sull'Italia antica.

Federico Russo

TEATE MARRUCINORUM

Regio IV

PROFILO STORICO DELLA CITTÀ

I Marrucini erano un popolo italico stanziatosi verso la fine del II millennio a.C. sulla riva destra del fiume *Aterno* (Pescara) nell'odierno Abruzzo. I suoi territori si estendevano a sud sino al fiume Foro, a est fino al mare Adriatico e a ovest lambivano la pendici del massiccio della Maiella. Un primo documentato contatto con i Romani si ha nel 311/310 a.C., quando questi ultimi, a detta di Diodoro Siculo, avrebbero occupato il centro marrucino di *Pollitum*, oggi di difficile identificazione¹. Sempre Diodoro ci informa che nel 304 a.C., allo scadere della seconda guerra sannitica (326-305 a.C.), i Romani stipularono un *foedus* (trattato di alleanza) con i Marsi, i Peligni e i Marrucini stessi². Il trattato era di chiara subordinazione alla potenza egemone nascente nel cuore d'Italia e rimase in essere fino alla Guerra Sociale. Così vediamo i Marrucini combattere al fianco di Roma contro Pirro³, rimanere saldi durante la terribile invasione annibalica⁴ e partecipare alle guerre romane di conquista nel Mediterraneo orientale⁵.

Con lo scoppio della Guerra Sociale (91-88 a.C.) i Marrucini, seguendo l'esempio di diverse popolazioni loro vicine (Piceni, Vestini, Marsi, Peligni, Sanniti, Lucani), infransero il plurisecolare *foedus* e insorsero contro Roma⁶. Lo scontro, come è noto, si concluse con la vittoria militare dei Romani, che tuttavia furono costretti a cedere sul piano politico concedendo con diversi provvedimenti la cittadinanza romana a tutti gli Italici. I Marrucini ottennero così la cittadinanza e furono ascritti alla tribù *Arnensis* come emerge da diverse iscrizioni⁷.

Teate Marrucinorum, l'odierna Chieti, sembra emergere come centro preminente dei Marrucini sin dalla fine delle guerre sannitiche⁸, forse ereditando questa prerogativa da un più antico centro situato ai piedi della Maiella nel territorio nell'attuale comune di Rapino⁹. Di quest'ultimo

¹ Diod. 19.105.5.

² Diod. 20.101.5.

³ Dion. Hal. 20.1.5.

⁴ Sil. *Pun.* 8.511-523; Liv. 28.45.19.

⁵ Liv. *Per.* 94.40.5; Plut. *Aem.* 20.1-2.

⁶ Liv. *Per.* 72; App., *BC* 1.39.175.

⁷ Cfr. CIL IX, 3023.

⁸ Strab. 5.4.2.

⁹ Buonocore 1983, 148.

pare esservi un riferimento preciso nella *Tabula Rapinensis*: un'interessante tavola bronza di fine III sec. a.C. redatta in alfabeto latino, ma riportante una legge sacra in dialetto marrucino (una lingua osco-umbra). Il testo menziona *Touta Marouca*, traducibile come «popolo dei Marrucini», che potrebbe far riferimento ad un centro religioso e oracolare di riferimento per tutti i Marrucini, anche se su questo punto le posizioni degli storici e delle storiche sono discordanti¹⁰. Fatto sta che dal II sec. d.C. *Teate* iniziò a prosperare soprattutto grazie all'apertura della via Valeria, che partendo da Tivoli costituiva un prolungamento della via Tiburtina e accompagnava le direttrici di espansione romana tra i grandi massicci del Gran Sasso, Morrone e Maiella, fin verso l'Adriatico¹¹.

Con la fine della Guerra Sociale, *Teate*, come gli altri territori ex alleati circostanti incorporati nello stato romano, ottenne lo statuto di *municipium* retto da quattuorviri¹². A partire da questo momento la fisionomia urbanistica della città fu completamente ridisegnata e fu riconfigurata secondo il classico schema reticolato. A partire dalla fine del I sec. a.C. e per tutto il I sec. d.C. grazie all'intervento evergetico di diverse famiglie notabili locali come i *Caii Attii*, *Lucii Aebutii*, *Lucii Mamili*, *Caii Oppii*, *Caii Septimii* e *Lucii Trebii*¹³, la città subì un processo di monumentalizzazione favorito anche dalla ritrovata pace. A questo periodo risale, infatti, la costruzione del teatro e dell'anfiteatro, le cui rovine sono ancora oggi visibili¹⁴.

Per tutto il periodo alto imperiale *Teate* non è interessata da eventi degni di nota se non indirettamente per mezzo della *gens* degli *Asinii*¹⁵, al vertice della società marrucina già da diverso tempo. Il primo membro a noi noto è Erio Asinio che guidò l'intero popolo dei Marrucini nella Guerra Sociale (testo 1). Suo nipote Caio Asino Pollione è uno dei personaggi più importanti dell'ultima e tormentata parte della Repubblica. Fedelissimo partigiano di Cesare, alla morte del dittatore gravitò prevalentemente attorno alla figura di Marco Antonio senza mai dividerne appieno la politica tanto da rimanere neutrale allo scoppio della guerra civile¹⁶. Suo figlio, Caio Asinio Gallo, che, come il padre, sedeva in senato, sposò Vipsania Agrippina, figlia del noto generale di Augusto e moglie di primo letto dell'imperatore Tiberio. Questi sono i due più importanti membri di questa *gens*, che comunque riuscì a rimanere ai vertici della vita politica almeno fino all'inizio del II sec. d.C. Sebbene gli *Asinii* si fossero stanziati in pianta stabile a Roma sin dai tempi di Asinio Pollione, mantennero un qualche legame con la loro città natale, testimoniato da interventi evergetici (testo 2) e da iscrizioni onorifiche¹⁷.

FONTI E DOCUMENTI

1. Livio, *Periochae*, 73.7-9:

L. Iulius Caesar cos. feliciter aduersus Samnites pugnavit. Ob eam uictoriam Romae saga posita sunt. Et ut uaria belli fortuna esset, Aeserna colonia cum M. Marcello in potestatem Samnitium uenit, sed et C. Marius proelio Marsos fudit, Hierio Asinio, praetore Marrucinatorum, occiso.

¹⁰ Cfr. Glinister 2000.

¹¹ De Santis 2016, 20-21.

¹² Buonocore 1983, 149-150.

¹³ Buonocore 2012, 20.

¹⁴ A. Campanelli 1997.

¹⁵ Cfr. Buonocore 2012.

¹⁶ Santangelo 2019, 319-325.

¹⁷ CIL IX, 3017.

«Il console Lucio Giulio Cesare vinse i Sanniti. A causa di questa vittoria le armi furono deposte a Roma. Inoltre, la colonia di Isernia, perché la sorte della guerra era incerta, cadde nelle mani dei Sanniti insieme con Marco Marcello, mentre Caio Mario sgominò i Marsi in una battaglia dove fu ucciso Erio Asinio, pretore dei Marrucini.»

In questo passo delle *Periochae* di Livio si narrano alcuni eventi accaduti tra la fine del 91 e gli inizi del 90 a.C. nel contesto della Guerra Sociale. I Marrucini in questa fase infransero il plurisecolare *foedus* con Roma per schierarsi dalla parte degli insorti. A guidarli fu Erio Asinio, personaggio appartenente ad una delle famiglie più importanti di *Teate*, uno dei dodici pretori che affiancavano i due comandanti italici Quinto Poppedio Silone e Caio Papio Mutilo. Erio morì in battaglia contro Caio Mario, ciononostante la sua *gens* sopravvisse alle intemperie della guerra e fu reintegrata nel sistema di dominio romano giungendo addirittura, come abbiamo visto, a sedere in senato e ad imparentarsi con la famiglia imperiale.

2. CIL IX, 3018:

In honorem domus / Augustae, / Dusia M(arci) f(ilia) Numisilla, / nomine suo et L(ucii) Trebi Secundi / viri sui aquam, quae a C(aio) Asinio / Gallo perducta interciderat, / repetitam a capite adiecta structura / specus et puteorum novis brachis / ampliata, s(u)a p(ecunia) reduxit.

«In onore della domus Augusta. Dusmia Numisilla, figlia di Marco, a nome suo e di suo marito Lucio Trebo Secondo, a sue spese ha restaurato a partire dall'inizio l'acquedotto costruito da Caio Asinio Gallo che era caduto in disuso, ha rinforzato la struttura del condotto sotterraneo, ha connesso dei nuovi pozzi, ampliato la sua portata.»

Questa iscrizione, databile alla metà del I sec. d.C., ci rende partecipi dell'azione di restauro e ampliamento dell'acquedotto di *Teate* finanziata da Dusmia Numisilla, in nome suo e di suo marito. Oltre a costituire uno splendido esempio di evergetismo al femminile, il documento ci informa che l'acquedotto era stato originariamente costruito tra la fine del I sec. a.C. e gli inizi del I sec. d.C. per mano di Caio Asinio Gallo. Ciò testimonia il perdurare del legame tra la *Teate* e la *gens Asinia*, anche dopo il trasferimento di quest'ultima in pianta stabile a Roma con Asinio Pollione.

3. CIL IX, 5973:

Ti(berius) Claudius / Ca<e>sar / Aug(ustus) Ger(manicus), pont(ifex) max(imus), / trib(unicia) pot(estate) VIII, imp(erator) XVI, / co(n)s(ul) IIII, p(ater) p(atriciae), censor, / ((v))iam Claudiam ((V))aler[iam] / a Cerfennia Ostia Ate[rni] / munit idemque / pontes fecit. / XLIII.

«Tiberio Claudio Cesare Augusto Germanico, pontefice massimo, ha assunto la potestà tribunizia per otto volte, è stato acclamato imperatore per sedici volte, console per quattro volte, padre della patria, censore, risistemò la via Claudia Valeria da *Cerfennia* a *Ostia Aterni* e allo stesso modo fece i ponti. Miglio 43.»

Si tratta di un miliario databile con esattezza al 48/49 d.C. Esso testimonia l'accomodamento della via Valeria e la costruzione/restauro di diversi ponti lungo il suo tracciato. Questa strada conduceva da *Cerfennia*, l'odierna Collarmele nell'aquilano, a *Ostia Aeterni*, l'odierna Pescara, passando appunto per *Teate*. La via, come si è visto, seguiva una delle direttrici di espansione romana verso l'Adriatico nel corso del III sec. a.C. e fu uno dei motivi che favorì la crescita di Chieti. Essa fu solamente riaccomodata dall'imperatore Claudio e da quel momento in poi fu nota come via Claudia-Valeria.

Simone Ciambelli
simone.ciambelli2@unibo.it

BIBLIOGRAFIA

- Buonocore 1983 = M. Buonocore, *Teate Marrucinorum*, in *SupplIt* 2, 1983, 145-194.
- Buonocore 2012 = M. Buonocore, *Gli Asinii di Teate Marrucinorum: fra storia ed epigrafia*, in P. Domenicucci, a c. di, *Asinio Pollione. Atti del convegno "Asinio Pollione e la Gens Asinia tra Teate Marrucinorum e Roma"*, Lanciano 2012, 19-42.
- Campanelli 1997 = A. Campanelli, s.v. *Teate Marrucinorum*, in *Enciclopedia dell'Arte Antica*, II supplemento, vol. V, 1997, [https://www.treccani.it/enciclopedia/teate-marrucinorum_\(Enciclopedia-dell-Arte-Antica\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/teate-marrucinorum_(Enciclopedia-dell-Arte-Antica)/).
- De Santis 2016 = G. De Santis, *La Via degli Abruzzi nella struttura viaria della regione*, in *Semestrale di Studi e Ricerche di Geografia* 2016, 7-35.
- Glinister 2000 = F. Glinister, *The Rapino bronze, the Touta Marouca, and sacred prostitution in early central Italy*, in A.E. Cooley, ed., *The epigraphic landscape of Roman Italy*, London 2000, 18-38.
- Santangelo 2019 = F. Santangelo, *Roma repubblicana. Una storia in quaranta vite*, Roma 2019.